

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2020

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di associazioni e comitati ambientalisti di Grosseto

La seduta inizia alle 15.15

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei comitati e associazioni di Scarlino in particolare Sos Piana del Sole, Comitato difesa del fiume Bruna e il Forum ambientalista. Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Cedo la parola al primo comitato.

ROBERTO BAROCCI, *Forum ambientalista*. Parto proiettandovi questo studio del 1986 che è

BOZZA NON CORRETTA

stato prodotto dalla regione Toscana e dalla provincia di Grosseto e per la prima volta si dice chiaramente che i gessi rossi Tioxide sono capaci di cedere manganese oltre i limiti di legge e si dice anche nel 1986 che nell'area del Padule di Scarlino non ci sono le condizioni geotecniche per sopportare il peso di questo materiale. È per questo motivo che è importante, perché dal 1986, dove parte la bonifica, questa bonifica è tuttora in corso. Oggi nella banca dati dell'ARPAT regionale troviamo due siti relativi alla Tioxide. Il primo viene definito come «bonificato». In realtà è una bonifica parziale che come vedremo non è stata assolutamente capace di eliminare l'inquinamento delle falde. L'inquinamento delle falde è accertato. È accertato anche dal piano provinciale. Come vedete questo piano provinciale individua e inserisce il sito della Tioxide come sito già bonificato. Sulla destra vedete le vasche nella scheda del piano provinciale che sono vasche definite «messe in sicurezza permanente». Ecco il piano provinciale. Questo piano provinciale è del 2004-2006. Inserisce come bonificata quest'area. È inserita con le indicazioni del decreto dirigenziale che lo certifica come area bonificata. In realtà le bonifiche su questa piana l'abbiamo denunciate come bonifiche assolutamente inefficaci e il fatto che siano inefficaci emerge dagli studi pubblici e autorevoli delle pubbliche amministrazioni eseguiti negli anni successivi. Ecco la zona di Casone di Scarlino, dove sono indicate le varie proprietà. Ci sono diverse industrie e ce ne sono per lo più nelle più importanti... la Tioxide insieme alla Nuova Solmine e la prima violazione di norme è il fatto che la caratterizzazione di queste aree sono state limitate ai limiti di proprietà, quando la norma la 491 diceva ben chiaramente e poi la 152 che si deve andare a indagare, fin dove c'è inquinamento, fintanto che non si trova il cosiddetto «punto zero», viceversa qui si è proceduto solo ai limiti delle singole proprietà. Inoltre non si è indagato sull'inquinamento delle falde. Si è solo prodotta una bonifica parziale dei terreni liberi dagli impianti. Terza anomalia delle bonifiche realizzate su questa zona è che i cosiddetti «monitoraggi *post-operam*» dimostravano già subito che non c'era l'efficienza della bonifica, che le falde erano inquinate. Le falde non sono mai state oggetto di studi negli anni 2000. Vedete bene le vasche? Quell'area marroncina è l'area Tioxide e le vasche bonificate sono queste. Il colmo è che una parte di questa superficie è stata trasferita alla

BOZZA NON CORRETTA

proprietà del comune di Scarlino in permuta, certificando l'avvenuta bonifica. L'avvenuta bonifica è stata fatta coprendo le vasche con materiale definito «sterile». In realtà il materiale definito «sterile» sono le ceneri di pirite che sono rifiuti tossici e nocivi certificati fin da allora. Ciononostante viene usato questo materiale come copertura, chiusura e sigillatura della discarica. Dopodiché quest'area viola viene ceduta al comune di Scarlino - l'ho indicata qui con questa freccia - in permuta, assegnando al comune di Scarlino gli oneri di futura bonifica e infatti il comune di Scarlino oggi è chiamato a bonificare le falde a seguito del rilascio di metalli tossici in falda. Allora io vi invito, Commissione parlamentare, a verificare queste cose con Maurizio Pernice, un avvocato che è direttore generale del Ministero dell'ambiente che ha scritto un ottimo libro di valutazione delle procedure di bonifica. Verificate con lui che quanto dico sia veritiero. Oggi queste discariche che avete visto stamani - è questa la foto - stanno sprofondando nel Padule di Scarlino e rilasciano in acqua e nelle falde manganese in grande quantità. Il primo studio sulle falde è del 2011 commissionato dal comune di Scarlino a un docente dell'università di Siena e questo è il risultato dell'inquinamento da manganese. In alto a sinistra vedete i pallini piccoli, le concentrazioni di legge. Vedete bene che il manganese come il cloro, come lo zolfo e come il ferro sono i traccianti dell'inquinamento dei gessi rossi e vedete bene che questo inquinamento con valori elevatissimi è tutto intorno a queste discariche cosiddette «bonificate», certificate come bonificate dodici anni prima e monitorate con dei piezometri che testimoniavano l'assoluta inefficacia della bonifica. Perché? Perché questi lavori commissionati dalla regione Toscana dell'86 già dicevano che il terreno del Padule non è in grado di sostenere il peso di questo materiale. Non aveva la portanza necessaria. Ovviamente a monte, poco più a nord di questo inquinamento da manganese, c'è l'inquinamento da arsenico. Vedete bene, cambia la dislocazione dell'arsenico in falda, oltre 1.000 microgrammi/litro, quando il valore limite è 10. Questi sono i valori prodotti dall'università di Siena intorno agli impianti della Nuova Solmine. Si tratta di arsenico. Nel 2013 di nuovo un altro studio commissionato sempre dal comune di Scarlino conferma l'inquinamento da manganese, ma non è un inquinamento limitato, che si limita all'ambito della fabbrica o delle discariche. Si sta

BOZZA NON CORRETTA

allargando sia verso mare che verso terra per la presenza di pozzi di emungimento di acqua profonda che ovviamente, creando una depressione, richiama questi inquinanti pericolosi per la salute. Interessa anche l'area industriale di Follonica dove ci sono dei pozzi di acqua potabile. L'acquedotto del Fiora ha messo i depuratori in uscita da questi pozzi. Questo è l'inquinamento da arsenico. È impressionante, perché il valore viola è oltre 1.000 microgrammi litro e la zona cosiddetta «bonificata» più verso sud passata al comune di Scarlino continua a cedere in falda arsenico oltre ogni limite di legge. Nel 2017 dopo diciotto anni dalla certificata messa in sicurezza la Venator presenta finalmente... La data della certificazione è del 1999, dalla regione Toscana. Ho qui i documenti. Vi allego tutto il materiale. Sono a vostra disposizione per fornire tutta la documentazione che cito. Nel 2017 finalmente arriva un progetto di bonifica e lo vedete qui. La dicitura è piuttosto ambigua, perché si parla della falda riguardante le aree di propria competenza. Ora la falda è inquinata. Avete visto l'estensione della falda quant'è inquinata.? Non si può continuare a chiedere una bonifica all'interno delle singole proprietà, perché non ha senso, perché l'inquinamento di falda non segue la proprietà in superficie legale, ma la legge dice bene che si deve indagare, caratterizzare finalmente, la piana di Scarlino. Non è che lo diciamo noi. Guardate bene che cosa scrive la Venator nel suo progetto di bonifica. Io l'ho sottolineato, perché questa è una pagina del suo progetto e lo leggo: “Allo stato attuale delle conoscenze non si può escludere che sull'area della Piana di Scarlino siano tuttora presenti fonti di contaminazione primaria.», cioè la fonte di tutto quello che stiamo qui discutendo. Non si esclude. Perché non si esclude? Lo dicono. Perché non è stata ancora eseguita la completa area di caratterizzazione della piana. Esattamente come 34 anni fa. Non c'è ancora una caratterizzazione, come vuole la legge. Allora noi abbiamo fatto esposti, ma allora non aver prescritto in 34 anni che fosse caratterizzata all'intera area e individuate tutte le possibili fonti primarie di inquinamento, è una illegalità continuata e manifesta. Ve lo dico, perché è così e me ne assumo ovviamente tutte le responsabilità. Nel 2009 il tribunale di Grosseto scrive pure, essendo prescritti i reati che avevamo segnalato e afferma che il giudice, il GIP Armando Mammone è indubbio che la gestione dei rifiuti di pirite secondo criteri che hanno

BOZZA NON CORRETTA

portato all'inquinamento del suolo e delle falde sia stata operata in vista dell'interesse aziendale, però voi sapete meglio di me che i reati di inquinamento vanno velocissimamente in prescrizione purtroppo, perché... Ma non ci interessa - lo dico con molta franchezza e lo dirò alla fine - la sanzione. A noi interessa che siano modificati i processi produttivi, quando è possibile e che sia evitato l'inquinamento. Vado velocissimo alla fine, perché il vanadio, il manganese e il cromo sono documentati in più studi dalla stessa Venator. Vado velocissimamente a chiudere, dicendo che abbiamo fatto ricorso al TAR per annullare le deroghe regionali, ma vi sottolineo lo studio che ha fatto l'ISTAT a proposito di tutte le procedure avviate dalle procure italiane. Questo studio dell'ISTAT ha intervistato tutte le procure italiane ed emerge che nell'anno 2016 ci sono avviati, su reati ambientali previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006, 10.320 procedimenti. Questi 10.320 procedimenti, ecco dove vanno a finire: il 45 per cento vengono archiviati dalle stesse procure. Vengono archiviati prima del rinvio, dell'apertura del procedimento penale e il restante 97 per cento di quelli di cui ha inizio il dibattimento davanti al giudice, vengono chiusi con un'oblazione per il pagamento di una contravvenzione. Complessivamente quindi e questo risultato, ma se alla vostra Commissione parlamentare d'inchiesta dei generali del NOE affermano che normalmente a loro risulta che i vantaggi perseguiti dagli imprenditori sono circa dieci volte tanto l'ammenda e la contravvenzione che pagano, la domanda che si pone è: «Il fatto che il 98 per cento dei procedimenti avviati nelle procure si chiuda senza sentenze è o non è una legislazione «criminogena?» A mio avviso sì, perché noi non siamo interessati alla pena, ma siamo interessati a che si cambino i processi produttivi e se non c'è sentenza questo cambiamento non avverrà mai. Grazie dell'attenzione.

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Anch'io voglio partire da lontano, dalla «Golden rubbish», il giro bolle che veniva fatto fra Scarlino Energia e le altre aziende della piana che non è poi del tutto venuto fuori.

PRESIDNETE.. Potrebbe ripetere?

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Partendo dall'inchiesta «Golden rubbish» relativa

BOZZA NON CORRETTA

al traffico illecito di rifiuti tra una società che era lì sulla Piana, c'era un giro bolle. C'era lo stesso chimico che era dipendente di varie aziende. Comunque non è qui il nostro... È che da quel periodo noi dovevamo aumentare i controlli. Fin dallo studio Biondi e Donati che è stato commissionato dalla provincia è venuto fuori che la politica non dava incarico di fare la caratterizzazione che chiedeva il dottor Barocci, cioè una caratterizzazione vera. Sono stati spesi soldi pubblici. Sono state chieste analisi, ma non è mai stata fatta, quindi Biondi e Donati che sono due chimici lo hanno ratificato nel loro studio, dicendo che non era possibile, quindi nel 2010 si parte con questo. Successivamente c'è una conferenza dei servizi in cui uno dei nostri responsabili parla con il dottor Sbrilli, così poi capite il tono della mia relazione quale sarà. Io ho capito che questa è una Commissione per gli illeciti, quindi io voglio parlare di illeciti. Non scendo nelle parti tecniche che sono evidenti e le conosciamo tutti. Io vi faccio capire negli anni quello che è successo. A Sbrilli venne chiesto in una conferenza di servizi dove c'è il verbale ed è registrata: «Dottor Sbrilli, il cromo esavalente nella Piana non c'è?» e lui: «No, non c'è.» e noi «L'avete cercato?» «Nessuno ci ha detto di cercare il cromo esavalente.» Questo è l'inizio nel 2010. Successivamente nella storia dell'ammendante e fertilizzante, quando sono stati denunciati due dei nostri ambientalisti, Venator cosa ha fatto durante il processo? Il giorno prima noi dovevamo entrare dentro nello stabilimento per prendere il rifiuto, il campione con il CTU del tribunale, il dottor Caldora. Allora l'azienda scrive al tribunale che l'impianto è rotto. Noi cosa facciamo? Facciamo cinque accessi agli atti. Lo facciamo al comune, alla provincia, all'ARPAT, alla regione Toscana e alla ASL. La Venator non ha comunicato assolutamente di avere l'impianto rotto. L'impianto era funzionante. Noi abbiamo le foto dei fumi. Abbiamo le foto dei camion che escono fuori e tutto il resto, quindi entriamo dopo un mese. Dopo un mese noi entriamo con Caldora e Caldora prende come vi ha detto il giudice, cioè il giudice ha scritto e questo gli ha fatto applicare la Venator: «Rifiuto gesso rosso risultato della lavorazione». Questo è scritto negli atti del processo. In realtà il dottor Caldora cosa fa? Prende il rifiuto che gli hanno preparato che esce dal tubo della Venator, ma in realtà poi dopo fa: «Mi potreste dare un campione che magari è lì da tanto, ma insomma ne prendo un po'.» Il responsabile

BOZZA NON CORRETTA

della Venator, l'ingegnere gli ha detto: «No, assolutamente no, lei può prendere solo ed «esclusivamente quello che viene dalla fuoriuscita del tubo.» Cosa è successo? Noi su questa cosa ci abbiamo anche un pochino rimuginato. Ci abbiamo pensato e siamo andati a vedere come vengono fatte le analisi. Le analisi e le campionature vengono fatte sempre su indicazione dell'azienda, cioè l'azienda dice ad ARPAT, perché ARPAT cerca solo quello che gli viene poi gli viene commissionato di cercare. ARPAT fa il suo e agisce nella maniera più professionale possibile però se non gli viene detto di cosa deve fare cioè logicamente fa quello che gli viene detto. La regione Toscana dà gli incarichi ad ARPAT e gli dà i protocolli d'intesa. I protocolli d'intesa sono un tot all'anno, però è l'azienda sempre che dà il rifiuto per analizzarlo oppure il biossido di titanio, cioè sia il prodotto che il rifiuto vengono preparati, messi in una situazione che può essere quella stoccata in magazzino, come può essere quella che esce dal tubo e in quel momento chiaramente l'azienda gli dà quello di cui ARPAT ha bisogno e le analisi vengono fuori quelle che devono venire. Il dottor Caldora, però ci ha spiegato anche in fase delle analisi come il cromo III interagisce e può arrivare a cromo VI. Perché? Sia nelle analisi per l'ammendante, nell'autocertificazione che ha fatto Venator - allora era Tioxide - per l'ammendante sia nel in qualsiasi rapporto, il cromo VI viene sempre eluso cioè si cerca in una maniera per eluati. Forse mi può aiutare il dottor Barocchi. Usano un esame che è particolare, perché qui ne parla per esteso il dottor Caldora e dice che non è un'analisi, se viene fatta in un certo modo, per forza perché accreditata, dà il risultato che noi vogliamo.

PRESIDENTE. Il dottor Caldora sarebbe?

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Il dottor Caldora sarebbe il CTU del tribunale di Grosseto, era in questa fase. Dunque in questi anni non siamo mai riusciti a ottenere nonostante le richieste né dalla politica né dagli enti di controllo niente, né i carotaggi né a Montioni le analisi che chiedevamo per analizzare il gesso stoccato dove si sviluppano certi processi chimici, perché il cromo III con il rame o con un altro elemento... Ecco questa mi aiuta. Grazie. Questi sono i risultati delle analisi. Ora io l'avevo messa un po' più avanti, però comunque questi sono i risultati che

BOZZA NON CORRETTA

vedete. Naturalmente dove ci sono i fuori norma che sono esagerati, perché a un certo punto c'è un elemento che è 25.000 ed è 250. Ora non ci vedo, perché non ho gli occhiali. Comunque ci sono elementi che sono veramente fuori... Arrivano le deroghe e com'è che arrivano le deroghe? Le deroghe: gli hanno dato solfati e cloruri nel '98, dichiarata incostituzionale. Cosa fa la regione Toscana? Gliela ridà nel 2015 e loro sono di nuovo con la deroga per i cloruri e i solfati, con le altre tre deroghe. C'è il cadmio, dottor Barocci e poi cosa c'è? Il vanadio. Il cadmio è tossico, come fa... Manganese, vanadio e cadmio. Se questi elementi voi li prendete, sono tutti elementi tossici che quando si vanno ad analizzare i gessi non esistono più. Dopo le analisi del NOE e la relazione della Commissione parlamentare mi pare fosse Vignaroli-Puppato giusto? Allora noi chiedemmo al comune di Follonica che ci fosse fatta una riunione, perché quella Commissione mise in evidenza alcune problematiche e quindi chiedemmo al Sindaco Benini di farci una riunione. Ci chiamò Cappellini Alessio e ci chiamò il dottor Palmieri, responsabile di ARPAT. Registrammo, non noi, ma Gaggioli e Giorgieri, assessore, registrarono l'incontro. Benini ha detto che quella Commissione non aveva fatto una relazione adeguata. Ha detto che quelle analisi non si sapeva se erano vere. Non si sapeva se erano fatte bene. Non si sapeva se... Qui noi ci siamo dovuti stoppare. Noi siamo dovuti stare zitti, perché lì c'era Palmieri e c'era un altro esperto che ci hanno ricoperto praticamente... perché quella Commissione aveva fatto un lavoro fatto male. Se volete la registrazione ce l'ha il comune di Follonica di quella riunione e la cercate, perché a me non me la danno di certo, poi qui non la potevo portare quindi... Il problema cava di Montioni: a Montioni noi chiediamo continuamente, siccome io ho prodotto ieri delle fotografie... A Montioni c'erano dei manufatti che erano dei palazzi. Praticamente la Venator a un certo punto ha visto bene di sfasciarli e ferro e cemento seppellirli. Io ho... naturalmente non le ho fatte io e non le ho nemmeno prese io da chi le ha fatte. Le ha fatte gente che lavora lì dentro, perché in quella fabbrica la sicurezza è calata, la manutenzione è calata e gli operai ci passano il materiale. Ve lo dico proprio chiaramente. In queste si vede chiaramente. Queste foto e sono le foto che ho mandato anche al signor Di Iorio si vedono chiaramente individuati i luoghi dove sono stati seppelliti i rifiuti. C'è stata una prima

BOZZA NON CORRETTA

denuncia alla procura diretta fatta tramite l'avvocato e la procura ci ha risposto che non aveva fondi per andare a cercare il materiale e noi non avevamo ancora le fotografie. Poi abbiamo acquisito le fotografie. Ci siamo raccomandati e abbiamo avuto queste fotografie. Che cosa abbiamo fatto ? La denuncia al NOE, perché con il NOE stranamente le cose arrivano più in fondo, in questa zona per lo meno. Andiamo al NOE e presentiamo la denuncia. La denuncia è qui allegata e portiamo la fotocopia delle fotografie. Prima risposta della Procura alla prima denuncia è: non abbiamo fondi, archiviamo, perché non abbiamo i soldi per l'escavatore. Seconda denuncia nostra: vi noleggiamo l'escavatore noi a patto che andiate a vedere cosa c'è lì sotto e cosa ci hanno seppellito, perché gli operai ci dicono che oltre a questo c'è anche altro. Questo per farvi capire io vi dico queste che sono esperienze e che sono tangibili, perché qui ci sono delle fotografie, cioè non è che si chiede che qualsiasi procura vada a smantellare una cava. Qui si dice: lì c'è questo, lì c'è questo e lì c'è questo e poi c'è un'altra cosa che viene detta in quella denuncia, nella seconda denuncia che le vasche di adduzione, che sono dove finiscono le acque... Loro mettono i piezometri in cima. In cima li mettono, no? Il dilavato va tutto nelle vasche. Siccome le vasche poi arrivano a essere piene e se gli arrivano controlli nelle vasche sono guai. Loro prendono i tubi con le pompe e nelle foto ci sono i tubi che viaggiano, che vanno e se ne vengono... che una volta ci sono e una volta no e li buttano nel bosco e anche questo è illecito, se non mi sbaglio e con le prove. Di più cosa dovevamo dare al NOE? Non lo so. Quindi andiamo avanti. Le deroghe sui cloruri e solfati l'abbiamo già affrontato. Come si fa a mantenere aperto uno stabilimento nonostante questi fuori norma? Lo sa solo Dio. Comunque solo sapere che Follonica e Scarlino non sono, nonostante gli impianti l'AIA ministeriale di Solmine, nel piano regionale del controllo dell'area. Sa cos'è il piano regionale del controllo dell'area? La regione Toscana fa un piano dove mette le centraline, quelle che rilevano PM10, PM2.5 e tutti gli altri componenti. Da Livorno l'unica centralina è a Piombino e quell'altra è a Grosseto, ma noi abbiamo AIA ministeriale, abbiamo Venator con i fumi, abbiamo quei valori di solfati e cloruri. Se li guardi. Anche se sono in deroga, la gente per quelle deroghe muore. Lì accanto ci sono 30.000 persone e non c'è solo questo. Un'altra cosa ho verificato oltre a questo i

BOZZA NON CORRETTA

ministeri ricevono da Bramerini e Marras lettere di assicurazione, lettere di assicurazione che i dati sono sotto controllo e i problemi sono rilevati studio Sentieri nell'area Scarlino, Follonica fino ai lecci di Cala Violina con i metalli pesanti dipendono dagli impianti di Piombino. Se questo è...
Comunque io ho altre cose, ma si vede che non... Ho superato i dieci minuti.

OLIVIERO BRACCI, *Comitato difesa del fiume Bruna* Buongiorno. Il Comitato Bruna è composto da agricoltori che si occupano fondamentalmente della salvaguardia delle falde idriche della Piana che va da Grosseto a Castiglione, ci siamo costituiti in comitato per scongiurare l'ipotesi di recuperare con i gessi rossi la cava della Bartolina che è posta sull'argine del fiume Bruna. Anche noi siamo ricorrenti al TAR Toscana. Per velocizzare io partirei proprio dalla tabella dei contenuti dei gessi rossi dalla quale si possono rilevare molti temi. Il primo: in verde ci sono i limiti di legge, in rosso i valori rilevati dall'ARPAT con accanto il numero di protocollo e la data di prelievo dell'ARPAT. Sono tutti documenti che l'ARPAT ci ha cortesemente fornito in PEC. Sotto ci sono le deroghe che consentono questo utilizzo. Sono fondamentalmente due le determine dirigenziali della Toscana verso le quali noi abbiamo fatto ricorso, nel senso che per quanto ci risulti non può essere un ente regionale a erogare dei limiti di legge che sono di natura comunitaria e stiamo altresì ipotizzando di far aprire una procedura di infrazione all'Italia per queste deroghe. I limiti di legge sono altresì identificati nell'articolo 50 del decreto della *green economy* del 28 dicembre 2015, una norma che si applica esclusivamente per le fabbriche di biossido di titanio. Ricordo che in Italia ce ne è una sola. Grazie a queste deroghe è possibile utilizzare i rifiuti nei recuperi ambientali e addirittura in agricoltura, ma se voi vedete la colonna del cromo e del vanadio, al centro vedrete che i valori monitorati dall'ARPAT sono sempre superiori alla legge per quanto attiene il decreto legislativo il 152 del 2006 per i CSC, cioè i contenuti soglia di contaminazione del terreno. Noi vorremmo far rilevare che allo stato attuale questi rifiuti possono essere utilizzati come ammendante in agricoltura, ma al tempo stesso superano i limiti di contaminazione soglia dei terreni. Quindi noi vi chiediamo come sia possibile questo *nonsense*. Noi in quanto agricoltori temiamo molto per l'immagine del distretto agricolo della Toscana Sud e delle conseguenze che

BOZZA NON CORRETTA

questo potrebbe avere in prospettiva futura quando prima o poi questo problema mediatico dovesse uscire fuori oltre ovviamente a questioni legate alla nostra salute. Inoltre queste deroghe sono state affidate sempre in considerazione di casi specifici nei quali non vi fosse pericolo per l'ambiente, ma noi siamo in possesso di almeno quattro documenti che testimoniano come l'utilizzo dei gessi non abbia raggiunto gli obiettivi prefissati, oltre nel 2011 alla contaminazione della falda di Scarlino di cui hanno ben parlato, nel 2014 si è contaminata la falda di Montioni come da documenti ARPAT che ha addirittura imposto alla fabbrica un bacino di decantazione con un depuratore. Nel 2017 l'ARPAT ha inviato un documento che ci ha fornito nel quale evidenzia il fallimento dell'esperimento dell'utilizzo dei gessi rossi come sigillatura delle discariche per le conseguenze sull'ambiente e sull'acqua e non ultimo nel 2019 è stata data una nuova autorizzazione per l'allargamento della cava di Montioni in considerazione del fatto che l'abbancamento precedente non era stato idoneo e parliamo di decine di migliaia di tonnellate. Soprattutto a questo mi riferisco, perché quando ci si approccia al tema dei gessi rossi la cosa più importante che va considerata sono le quantità. Al di là dei contenuti - se poi mi lasciate un minuto, vorrei almeno accennare biossido di titanio, perché la normativa è entrata in vigore l'altro ieri a livello comunitario - se voi vedete questo è un semplice *excel* rapportato con i contenuti dei gessi autorizzati dalle varie delibere, rapportati alla proporzione delle analisi ARPAT, il che vuol dire che ad oggi nella colonna di destra in rosso ci sono le tonnellate di materiali che sono stati sversati nel territorio maremmano. Con questo non sto dicendo che siano nocivi. È solo per capire che stiamo parlando di quantità diverse da quelle in cui normalmente noi siamo abituati, considerando i rifiuti. Dal momento che i gessi rossi sono 450.000 tonnellate all'anno cioè il triplo degli interi i rifiuti prodotti nell'intera provincia di Grosseto, compresi i turisti e compresi tutte le attrezzature. Addirittura sono maggiori i gessi rossi di tutta l'industria tessile e conciaria della Toscana. Con questo non voglio assolutamente attaccare i gessi rossi, ma voglio far presente per esempio che 80.000 tonnellate - la colonna di destra - di biossido di titanio in forma di polvere sono presenti sul nostro territorio. Il biossido di titanio è stato classificato cancerogeno 2B, quindi H351 per chi conosce i rifiuti. Il che vuol dire che

BOZZA NON CORRETTA

dall'altro ieri qualunque rifiuto che contenga una quantità maggiore all'uno per cento di biossido di titanio in polvere, è un rifiuto pericoloso. Questa normativa non deve essere adottata dall'Italia, perché è competenza assolutamente comunitaria. Essendo entrata in vigore l'altro ieri, ci sono 18 mesi di tempo per la sua effettiva applicabilità. Quindi sarà l'autunno del 2021. Noi crediamo che in funzione di questo dovrebbe essere usata ancor più una maggiore cautela. Tornando alle analisi dell'ARPAT, vi faccio presente una cosa: l'ARPAT che a dire il vero è sempre stata molto collaborativa con noi, dal 2010 ha smesso di recarsi a prelevare i campioni nella cava di Montioni. Ci ha risposto molto cortesemente con un documento, elencando i vari provvedimenti che l'hanno sollevata da questo incarico. Addirittura l'ARPAT ci ha fatto presente che aveva proposto di proseguire questa attività come attività INO, cioè d'intervento non obbligatorio, ma che è stata sollevata anche dall'attività volontaria di monitoraggio della cava.

Quindi da quella linea che appare lì nella tabella le analisi dei gessi rossi sono state eseguite sui campioni prelevati in fabbrica, mentre sulla cava di Montioni sono proseguite regolarmente tutte le analisi e i monitoraggi delle falde sotterranee dell'acqua. Noi solleviamo perplessità su questo argomento, perché a quanto ci consta il test di cessione è stato adottato dalle nostre normative proprio per verificare a monte la possibilità di eluizione nelle falde sotterranee che sono poi quelle che a noi ci interessano. Noi crediamo che debba essere fatta una considerazione sull'utilizzo dei gessi rossi in agricoltura, sulle deroghe di cui sono stati beneficiati e che perlomeno si adottino dei siti assolutamente securizzati, come non è certamente la cava della Bartolina per la quale noi battiamo che è un cratere sull'argine del fiume più importante della nostra area, è a soli 50 metri. Consentitemi di ringraziarvi, perché per noi comitati locali è molto importante avere l'appoggio delle istituzioni, perché non è una vita facile, come voi potete immaginare. Grazie.

PRESIDENTE. Non ho capito se sono state violate delle procedure o se queste sono state fatte in maniera superficiale, ma soprattutto volevo vorrei sapere se per queste cose su queste vicende voi avete fatto un esposto, una denuncia in procura e qual è stato l'esito.

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Era all'interno di un processo per diffamazione a

BOZZA NON CORRETTA

nome Menchetti e Bertocci, perito agrario, cioè loro nella fase Agriges si sono chiesti... A Bertocci è arrivata la pubblicità e quindi c'era questo processo.

PRESIDENTE. Io purtroppo i nomi non posso saperli.

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Era per essere precisa. In questo processo per diffamazione la giudice ha chiesto che venisse analizzato se era vero, perché i due avevano detto: «ma sono un rifiuto...»

PRESIDENTE. La mia domanda è lei queste cose le ha già...

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Sono scritte negli atti di un processo.

ALBERTO ZOLEZZI. Intanto ringrazio i nostri ospiti. Il tema è complesso. Sulla normativa però voi avete ripetuto diverse volte il concetto che vi risulta che in una legge o un provvedimento regionale ci sia una deroga per i solfati.

LIVIERO BRACCI, *Comitato difesa del fiume Bruna*. Sì.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei può dirci cortesemente in quale provvedimento vi risulta, perché...

LIVIERO BRACCI, *Comitato difesa del fiume Bruna*. È la determina... Non è sui solfati. La deroga per i solfati e per il cloro è stata inserita nel decreto della *green economy*, nella legge della *green economy* 221 del 28 dicembre all'articolo 50. Questa legge ha derogato i contenuti dei gessi rossi nei recuperi ambientali per i cloruri e per i solfati, mentre la determina dirigenziale Toscana 28/35 del 14 marzo 2017 ha derogato i contenuti soglia di contaminazione nei terreni per il cromo e per il vanadio, mentre non risultano deroghe per il manganese. Non ci sono. Non esistono deroghe di legge per il manganese che pure viene riportato e se mi è consentito dirlo non esistono altri rifiuti che abbiano deroghe al test di cessione nei recuperi ambientali in Italia tra i circa 1.000 classificati.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi ringrazio su questo faremo una verifica, perché comunque sicuramente da alcuni dati che avete mostrato voi ci sono superamenti anche del manganese. Comunque facciamo una verifica sui solfati, che però è molto importante. Una seconda cosa che volevo chiedere: la signora Piluso ha detto che ARPAT in qualche modo tendeva ad acquisire campioni proposti dall'azienda. Le risulta?

BOZZA NON CORRETTA

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. No, in quel caso è il CTU. Sa, i fatti sono sempre tanti. Nel caso del CTU Venator non l'ha fatto entrare nella prima istanza, nella seconda istanza invece ha concesso solo il materiale che usciva dalla produzione e non ha voluto dare al CTU del tribunale di Grosseto - giudice Conte, era il giudice del processo - che non gli ha voluto consegnare il materiale. ARPAT in questo caso non c'entra niente. ARPAT quello che gli viene chiesto dalla regione lo fa nella maniera più assoluta. È vero che le cose di ARPAT... cioè ad esempio ARPAT dice nelle vasche di adduzione il canale Solmine ha l'inquinamento come le vasche d'adduzione. Uno pensa alla vasca da bagno e dice tutto che è tutto perfetto. Invece le vasche di adduzione sono il peggiore esempio che si possa fare, perché sono la discarica degli stabilimenti. Quindi dire che il nel canale Solmine la situazione è uguale alle vasche d'adduzione un tecnico biologo lo capisce, un cittadino normale che legge le analisi no.

ALBERTO ZOLEZZI. L'ultimissima domanda: a voi risulta in qualche modo che ci siano stati riscontri di qualcosa definito come «radioattività» sia nei gessi sia nelle cave che nel fertilizzante.

ROBERTO BAROCCI, *Forum ambientalista*. Sappiamo che è stata condotta un'inchiesta sulla radioattività dei materiali in ingresso, ma non sappiamo le conclusioni di questa inchiesta. Ne ha parlato alla Commissione parlamentare il NOE la volta scorsa, mi pare nell'ultimo rapporto sulla regione Toscana.

GIOVANNI VIANELLO. Ringrazio anch'io i comitati, la cittadinanza attiva che è sempre un ottimo indicatore di democrazia. Volevo fare due domande estremamente veloci: una alla dottoressa Peluso che prima aveva fatto vedere delle fotografie che ha definito prove. Vorrei sapere se queste fotografie. Finisco la domanda e poi risponde. Se sono state consegnate e a chi, se avete fatto esposti, a chi le avete consegnate? Poi un'altra domanda veloce in merito alle tabelle che ci ha fatto vedere.

CLEMENTINA PILUSO, *Sos Piana del Casone*. Le foto sono state depositate presso il NOE e la denuncia è stata fatta al NOE e io alleggerò nel materiale che consegnerò, perché ci sono altre cose, altri illeciti che sono nella mia relazione e che chiaramente vi consegnerò e poi ne farete quello che

BOZZA NON CORRETTA

volete. Grazie.

OLIVIERO BRACCI, *Comitato difesa del fiume Bruna*. Telegrafico: come si vede nella tabella sono analisi ARPAT. C'è il numero di rapporto, il numero e la data del rapporto e sono state fornite dall'ARPAT tramite PEC unitamente , al documento in cui l'ARPAT ci comunica...

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10

BOZZA NON CORRETTA
